

## IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO IN VALLE D'AOSTA APPROCCIO CONTEMPORANEO O CONSERVATIVO?

Donatella Martinet, Claudia Françoise Quiriconi, Mara Angela Rizzotto, Luana Bordet\*, Paolo Chanoux\*,  
Laura Mastandrea\*, Domenico Mazza\*, Sabrina Noro\*, Federico Pace\*, Piero Tajé\*

«Ho percorso la tradizione come un buon nuotatore attraverserebbe un fiume. Gli accademici vi si annegano. Ciò che ora interessa è essere uomini del proprio tempo, studiare la tradizione senza annegarvisi, ma con la capacità di assimilare il meglio, usandola come uno strumento per ritrovare se stessi».

Così scriveva Gustave Coubert a metà dell'800, risultando tuttavia estremamente attuale nell'analisi della relazione tra l'architettura contemporanea ed il recupero dei fabbricati storici in Valle d'Aosta.

Con il boom economico ed il contestuale sviluppo turistico, a partire dagli anni '50 del secolo scorso si è assistito alla progressiva urbanizzazione delle zone poste in prossimità dei comprensori sciistici più noti, quali Courmayeur, Ayas, Cervinia e Gressoney-Saint-Jean. Le ville ed i condomini vengono realizzati dove gli impianti di risalita diventano i nuovi fulcri delle località per praticare gli sport invernali. L'imprenditoria edilizia si rivolge esclusivamente alla nuova costruzione di fabbricati destinati a seconde case, alberghi ed a colonie di soggiorno.

Negli stessi anni, le esigenze economiche sociali, legate alle prospettive di lavoro nel settore industriale, hanno determinato il progressivo abbandono dei nuclei storici e dei villaggi alpini, tendenza rafforzata dall'approccio immobiliare dell'epoca.

A distanza di oltre mezzo secolo la problematica del recupero del patrimonio architettonico alpino ha assunto una duplice forma: la riscoperta dei valori arcaici dell'architettura rurale tradizionale e la necessità di riqualificare i fabbricati degli anni '50, '60 e '70 del '900 ormai obsoleti rispetto alle attuali esigenze abitative legate al *comfort* ed al risparmio energetico.

Nel recupero si constatano due aspetti, da un lato l'affermazione dell'approccio più tradizionalista, di architettura "folklorista", legato ad una riproposizione dello stile montano, con la volontà di mantenere una sorta di continuità con il passato e, dall'altro, un orientamento più "progressista", legato ad un'architettura contemporanea che denuncia la modernità, con scelte progettuali lineari e chiaramente leggibili.

A questi due approcci, si affianca anche la cultura del restauro strettamente conservativo, volto al recupero dei fabbricati storici senza alterarne l'immagine né l'inserimento nel contesto storico-paesaggistico locale.

In ultima analisi, la ricostruzione dei ruderi, così come anche disciplinata dalle norme urbanistiche regionali, presuppone che l'approccio progettuale debba configurarsi come un insieme sistematico di opere volte a recuperare e riproporre gli elementi tipologici e formali caratteristici del fabbricato d'impianto.

Si propone, di seguito, una breve rassegna di alcuni interventi di recupero del patrimonio edilizio che evidenziano differenti metodologie di approccio progettuale legate alla tipologia del fabbricato ed al suo ambiente.

### Un falso d'antan a Pré-Saint-Didier

Domenico Mazza\*, progettista

Una casa isolata degli anni '70 del secolo scorso, un grande prato ai piedi del Monte Bianco, una vista unica e ... la ristrutturazione.

La villa si presentava esternamente completamente intonacata, con due piani fuori terra ad uso abitativo, un piano seminterrato destinato ad autorimessa e un interrato destinato a cantina e depositi. Era realizzata con strutture portanti in cemento armato e tamponature esterne intonacate: si presentava quindi piuttosto "fredda", senza una vera caratterizzazione montana.

La committenza richiedeva una ristrutturazione completa, con l'idea di intervenire per avvicinare la casa alla tradizione dell'architettura di montagna.

Bisognava quindi andare a cercare nel passato, nei materiali e nei volumi quel sapore di montagna che poteva fare di una villetta bianca, una calda casa all'altezza della sua posizione isolata e ai piedi del Monte Bianco.

Grossi muri portanti, legno per i solai, per le strutture portanti del tetto e per i balconi: queste sono le caratteristiche delle vecchie case di montagna e a questo si doveva mirare.

Ed ecco quindi la realizzazione del progetto che semplifica la forma del fabbricato rendendola a pianta rettangolare; il tetto a 2 falde molto ampio evidenzierà la volumetria del fabbricato, i rivestimenti con materiali vecchi vestiranno le facciate e alcuni vuoti passanti richiameranno i tradizionali fienili posti nel sottotetto. I serramenti diventeranno piccoli, come nella tradizionale casa di montagna e si metteranno in evidenza tutte le parti funzionali come ad esempio i camini e le canne fumarie. Gli unici elementi decorativi delle facciate saranno i balconi.

E l'interno?

Anche qui bisognava mettervi mano attingendo alla tradizione ... La casa si presentava con un'ossatura a pilastri e travi in cemento armato ribassati: perché non rivestire



1. La villa prima della ristrutturazione.  
(D. Mazza)



2. La villa dopo la ristrutturazione, fronte nord.  
(D. Mazza)

alcuni travi con finti archi posti al piano seminterrato come fossero a “sostegno dell’intera struttura” e realizzare i solai in legno? Ma mancava ancora qualcosa che potesse fornire la credibilità di una struttura tipica di montagna: si dovevano realizzare finti muri aumentandone lo spessore, con l’inserimento di porte antiche, che facessero capire l’imponente struttura portante della casa tradizionale.

Bisognava inoltre puntare su un elemento chiave per rendere originale l’ambiente interno. Spesso si punta sul camino, ma non sembrava abbastanza ... così si pensa di cercare una comunicazione tra i piani per far percepire la dimensione della casa anche dal suo interno, creando un vuoto passante: il camino, inserito all’interno di una parete alta circa 5 metri e diventa elemento centrale che con la sua “cappa” in pietra attraversa in altezza l’edificio anche internamente e non solo nel prospetto esterno.

Una parte essenziale del lavoro è consistito poi nello studio minuzioso di ogni singolo ambiente e dei materiali di finitura: la casa di montagna era in origine povera di decorazioni e i materiali erano utilizzati nel modo più semplice possibile. Non si potevano che utilizzare travi in legno di recupero senza disegni o bisellature particolari; i rivestimenti e i pavimenti realizzati con semplici tavole in larice, ma anche qualche parete intonacata per aumentare, come da tradizione, l’illuminazione naturale.

E così in questa nuova organizzazione degli spazi trovano posto zone che non esistevano in passato come angoli dedicati allo svago, al gioco, all’ospitalità, concepiti per essere scoperti a mano a mano che l’ospite si addentra nella casa.

Il portale in legno che incornicia la porta d’ingresso, accoglie l’ospite, che accede, così, al primo ambiente di casa, l’ingresso, con pareti in vecchie tavole di legno e porte antiche, sormontato da una volta a botte, che crea l’accesso all’area giorno. Anche qui il calore del legno introduce l’ospite in un ambiente tranquillo e rilassato, nel quale sembra dominare il camino e la sua maestosa parete. Avvicinandosi ad esso si percepisce però l’apertura del doppio piano, che permette alla luce di penetrare dall’alto. Quando sembra di aver visto tutto, ci si accorge, però che la scoperta non è ancora finita ... una preziosa porta del ’700 conduce ad una cantinetta con pareti in pietra e soffitto a volte.

Le aree esterne non possono che essere trasformate in una cornice che invita l’osservatore a scoprire l’interno: viene realizzato il *barbecue* a imitazione di un vecchio muro di abitazione quasi crollato e, al suo fianco, una seduta a semicerchio in pietra che trasmette l’idea di convivialità. Un’imponente fioriera a sbalzo in pietra, voluta dal committente, aumenta l’importanza del fabbricato e le sue particolarità architettoniche, che fanno di una casa ristrutturata un vero falso *d’antan* ...



3. La villa dopo la ristrutturazione, fronte sud.  
(D. Mazza)

## Ricostruzione di un rudere da destinare a ristoro a Champorcher

Sabrina Noro\*, Paolo Chanoux\*, progettisti

L'alpeggio Muffé, sito nel Comune di Champorcher, era costituito da edifici adibiti un tempo all'attività agricola, si trova ad una quota di circa 2.050 m s.l.m., in sinistra idrografica del torrente Ayasse, e ricade all'interno del nuovo perimetro del Parco naturale Monte Avic; inoltre è posto lungo il principale itinerario escursionistico che si sviluppa nel vicino vallone del torrente Chalamy (nel Comune di Champdepraz). Da qui si raggiungono, infatti, i diversi laghi presenti nella zona, quali il lago Bianco, il lago Nero, il lago Cornuto, il Gran Lago.

L'intervento, esteso su una superficie a pascolo di circa 2.100 m<sup>2</sup> in prossimità del lago Muffé, ha previsto la ricostruzione e l'ampliamento di un fabbricato ad uso alpeggio e il recupero di un altro semi-diroccato da destinare a ristoro. Le preesistenze consistevano in poche tracce di muratura a testimonianza di un edificio adibito a stalla, sito sulla sinistra orografica dell'emissario del lago, e di un fabbricato in parte diroccato, sito sul lato destro.

Al fine di garantire lo svolgimento delle attività agricole e turistiche si è resa necessaria la realizzazione delle infrastrutture, con particolare riferimento all'approvvigionamento dell'acqua potabile ed al trattamento e smaltimento dei reflui.

L'approccio progettuale è stato diversificato in funzione delle condizioni delle preesistenze e della funzione dei fabbricati: la stalla-casera, considerate le scarse testimonianze presenti, ha seguito logiche dettate dalle esigenze dell'attività di pascolo attuali, in termini di dimensioni e caratteristiche tipologiche, mentre per il fabbricato ad uso ristoro l'intervento è stato concepito come ricostruzione attenta dei caratteri originari della preesistenza, desunti sia dallo stato dei luoghi, sia dalle testimonianze fotografiche datate inizio '900.

Il fabbricato oggetto d'intervento, in condizione di rudere, era inizialmente utilizzato per il ricovero del bestiame nel periodo di monticazione stagionale, per l'alloggiamento dei mandriani e per lo svolgimento delle attività agricole legate alla conservazione e lavorazione del latte.



4. Il fabbricato negli anni '50 del secolo scorso.  
(Autore sconosciuto)



5. Il fabbricato in condizioni di rudere prima dell'intervento di recupero.  
(S. Noro)

La struttura in muratura di pietrame, prevalentemente a secco o con legante povero, presentava poche aperture funzionali all'accesso agli spazi e prevalentemente organizzate sul fronte sud. La copertura aveva una struttura semplice a falde con manto in lastre di pietra locale.

Al corpo principale su due livelli, era addossato un volume più basso coperto con un'unica falda, sul lato est, mentre il locale per la conservazione del latte e dei formaggi, coperto a volta e di forma semicircolare, in posizione seminterrata era ubicato sul lato ovest. L'accesso avveniva attraverso un passaggio coperto, ulteriormente protetto dal prolungamento della falda del tetto, come visibile dall'immagine d'epoca.



6. Particolare della muratura dopo il recupero.  
(S. Noro)



7. Il fabbricato dopo il recupero con la nuova destinazione a ristoro.  
(S. Noro)

In prossimità del fabbricato, in posizione più vicina al lago si trova un altro locale di tipologia simile al precedente (*crouttin*), all'interno del quale, probabilmente, veniva convogliata l'acqua corrente per favorire il mantenimento delle condizioni climatiche ottimali alla conservazione dei prodotti caseari.

Al piano terreno della parte principale si trovano due ampi locali destinati a stalla, mentre il piano superiore era destinato all'alloggio del personale e alla conservazione del fieno da utilizzarsi in caso di condizioni meteorologiche avverse.

Nonostante lo stato di rudere in cui si trovavano le strutture, è stato possibile individuare le tracce di una vasca destinata alla raccolta del letame (concimaia) posta in adiacenza al lato nord del fabbricato.

Il progetto ha coniugato la necessità di ripristinare il volume e l'unità formale ed architettonica della struttura originaria all'esigenza della nuova destinazione d'uso. La realizzazione di un ampliamento interrato ha colmato il bisogno di ulteriori spazi prevalentemente di deposito. Il piano terreno è stato adibito a cucina e *bar*, nella parte seminterrata originariamente destinata alla conservazione del latte e formaggi sono stati ricavati i servizi igienici accessibili anche dall'esterno. Il piano superiore ospita il ristoro con una porzione a vista sul locale inferiore.

In sede esecutiva si è cercato di conservare integralmente il grado di inserimento che l'edificio aveva sviluppato con il contesto, tale da far sì che fosse elemento inscindibile del paesaggio non solo in termini di "volume", ma di finitura e di "colore".

Il reimpiego delle pietre originarie e di quelle presenti in sito, l'attenta maestria degli artigiani che vi hanno lavorato riproponendo la muratura originaria a secco infittita di scaglie di diversa pezzatura, l'attenzione agli stipiti ed agli architravi delle aperture, hanno consentito di recuperare non solo un fabbricato in avanzato stato di degrado, ma anche le relazioni che esso aveva con il contesto.

Ad esempio sono stati conservati gli architravi in legno ancora presenti, così come si sono riproposte le pietre che costituivano i davanzali e gli altri architravi, ma l'aspetto maggiormente pregnante è costituito dal cromatismo e dalla tessitura della muratura in perfetta armonia con le rocce che fanno da fondale.

### Restauro di un edificio documentale e recupero di un basso fabbricato a Champoluc (Ayas)

Federico Pace\*, progettista

Il fabbricato si trova in borgata Taleuc ovvero nella propaggine più a monte del centro storico di Champoluc in direzione nord-ovest, e si attesta lungo il cammino vicinale che sale dopo l'incrocio con la strada comunale verso Antagnod.

Si tratta di un *rascard*, classificato come "documento" dal PRGC (Piano Regolatore Generale Comunale), che unisce in un unico corpo sia la funzione residenziale, realizzata in pietra, che il granaio soprastante costruito con la tipica tecnica in tronchi di legno orizzontali incastrati agli angoli. La casa si trova inserita in una fitta trama di abitazioni che si adagiano lungo le curve di livello e si succedono o si addossano le une alle altre sul declivio naturale del terreno per dare accesso dalla facciata di valle alla stalla, collocata al piano inferiore in muratura, e alla struttura in legno superiore, fienili e granai, dal fronte a monte.

Il fabbricato rurale presenta dimensioni di 12x6 m e in epoca recente sono stati costruiti ulteriori volumi accessori a estensione del nucleo originario; in particolare, è stato aggiunto un corpo di due piani che prosegue la sagoma del *rascard* sul lato nord che lo porta ad una lunghezza totale di 17,60 m.

Il nucleo antico dell'edificio si presenta con due locali non comunicanti al piano seminterrato realizzati in muratura di



8.-9. Il rascard e il basso fabbricato prima degli interventi.  
(F. Pace)



pietra e una cantina a livello interrato, alla quale si accede da una scaletta che oggi risulta inclusa nell'avancorpo a est. Al piano primo troviamo una stanza detta *peyo* realizzata anch'essa in muratura di pietra e affiancata a settentrione dal *rascard* detto *payé*, caratterizzato dal tipico ingresso a due battenti accessibile dallo stretto passaggio formato con la casa vicino. Sopra al *peyo* si trova il *grenier* realizzato in legno al quale si accede attraverso il soppalco che si poggia a cavallo delle due case e che si raggiunge con una scaletta. Sul *rascard*, sotto la trave di colmo del prospetto sud, sono leggibili i millesimi IMF 1819; si tratta presumibilmente delle iniziali dei mastri Favre costruttori. Tale data forse non indica la fondazione della casa che potrebbe essere precedente, così come si desume dalla pianta in pietra e malta di calce che risulta disassata di circa 1 m rispetto alla parte lignea sovrastante. L'orditura del granaio ha nella parte meridionale 8 giri di tronchi mentre in quella settentrionale 13 giri; i tronchi continui indicano che la costruzione è avvenuta nello stesso momento. I solai sono in legno, composti da travi con andamento est-ovest di circa 20 cm di diametro che sostengono un tavolato di larghezza variabile attorno ai 20 cm e spesse 4 cm. Il tetto

a 2 falde ha l'orditura principale composta da puntoni di diametro attorno a 18 cm che poggiano sulla trave di colmo e sul perimetro del *rascard*.

Il corpo aggiunto sul lato nord al piano terra ospita due camere da letto comunicanti internamente con la cucina, mentre il primo piano è destinato a fienile. Realizzato in muratura mista pietra e cemento, ha una fattura molto povera con architravi e blocchetti in cemento faccia a vista. Questo corpo è stato recentemente oggetto di una modifica di classificazione del piano regolatore e, quindi, risulta essere in contrasto con l'ambiente.

L'obiettivo del progetto è stato il mantenimento del *rascard* nel suo aspetto originario conservando, compatibilmente ai nuovi usi a cui è stato chiamato a rispondere, la patina che il tempo ha depositato su di lui. A questo scopo l'intervento ha previsto:

- l'eliminazione delle superfetazioni;
- la rivisitazione del fienile a nord in chiave più contemporanea, con lo scopo, attraverso l'uso di un linguaggio architettonico che reinterpreta i caratteri alpini, di sottolineare lo stacco con il *rascard* così da permetterne una lettura più fedele;



10.-11. Particolari del basso fabbricato dopo il recupero.  
(F. Pace)





12. Il rascard dopo il restauro.  
(C.F. Quiriconi)

- la conversione dei granai ad uso abitativo attraverso l'inserimento di un pacchetto di isolamento interno montato a secco su una struttura di supporto in legno e finitura interna in tavole di larice;
- l'apertura di nuove finestre necessarie per il rispetto del rapporto aeroilluminante, pensate in modo da integrarsi il più possibile con le caratteristiche del *rascard*. Il principio seguito è stato quello della simmetria, in analogia con le piccole aperture che venivano praticate per modulare l'aerazione;
- per soddisfare le normative in materia statica e valanghiva, i nuovi elementi in legno e metallo sono stati affiancati in modo da conservare tutti i tronchi, anche quelli ammalorati senza averne compromesso la statica;
- le murature, in buono stato di conservazione, sono state mantenute, così come gli intonaci esterni;
- i solai sono stati realizzati interamente in legno, recuperando il legno esistente, mentre l'assito è stato rimontato in doppio strato con interposto il materassino per isolamento acustico;
- il tetto è stato conservato nella sua orditura primaria e il pacchetto di isolamento è stato posizionato a spessore tra i puntoni. Si è così mantenuto il complessivo spessore originario della copertura e nello sporto di gronda sono visibili le lose;
- per isolare il piano seminterrato in pietra dal terreno, è stato realizzato un vespaio aerato.

L'articolazione della casa è su 4 livelli che sono stati collegati da una scala interna posta in posizione baricentrica da ridurre al minimo l'uso di spazio per corridoi. La zona giorno si è prestata per essere trasformata in un *open-space* in cui cucina, pranzo e soggiorno sono in comunicazione attraverso i varchi aperti nelle pareti di legno. Al piano sottotetto è stata ricavata la zona notte.

### Restauro conservativo di due fabbricati in località Pont Sec a Gressoney-Saint-Jean

Piero Tajé\*, Laura Mastandrea\*, progettisti

Gli edifici si trovano nella frazione denominata Pont Sec Inferiore (Z'Ondre-Possag) posta nella conca di Champsil (Tschussil) sulla destra orografica del torrente Lys.

La zona è classificata dal piano regolatore come Nucleo Storico A30. Un ponte passerella provvisorio è stato realizzato in sostituzione dell'antico ponte distrutto dopo l'alluvione del 2000 per permettere il collegamento con la strada statale della valle di Gressoney mentre una vecchia strada pedonale, Vicinale Lombarda, lambisce la frazione a valle.

Il terreno sul quale sono edificati gli edifici oggetto dell'intervento non presenta problematiche di tipo geologico, idrogeolo-



13. Lo stadel e l'edificio del forno prima del restauro, fronte nord.  
(P. Tajé)



14. Lo stadel prima del restauro, fronte sud.  
(P. Tajé)

gico e valanghivo, si consiglia però per sicurezza di realizzare a monte di tutti i fabbricati presenti della frazione un vallo deviatore in terra in grado di proteggere da eventuali eventi eccezionali che si potrebbero verificare nel tempo.

I due fabbricati interessati dall'intervento sono contraddistinti al Catasto Fabbricati e Terreni al Foglio n. 30 mappali n. 679 e n. 680 e classificati come di «pregio ambientale» per l'edificio più grande e «non in contrasto con l'ambiente» per l'edificio più piccolo dal PRGC. Il primo, di civile abitazione è disposto su tre piani fuori terra oltre al piano

seminterrato ed è così composto: piano seminterrato locale cantina, piano terreno da una camera, piano primo da una camera e balcone ed infine al piano secondo da un sottotetto. Il secondo, distanziato di pochi metri dall'altro, è un fabbricato pertinenziale basso disposto su un solo piano, composto da cucina e forno risalenti entrambi al 1700, il colmo dello stadel è datato 1726.

I due fabbricati risultano con struttura portante in muratura di pietrame, mentre le aperture, le finestre e i portoni sono caratterizzati dall'architrave in legno.

Essi sono anche intonacati a calce. Il tetto è a 2 falde con diversa inclinazione ed il materiale di copertura utilizzato è la losa di provenienza locale. Il fabbricato di civile abitazione costituisce, dal piano primo in su, il carattere architettonico fondamentale dello stadel; esso infatti è formato su tutti e 4 i lati da tronchi di larice squadrati *blockbau* disposto orizzontalmente che compone tutta l'abitazione e da una balconata/loggiato. Anch'essa in legno di larice, circonda la casa solo su questo piano ed ha i lati più esposti al sole diventando così luogo di essiccazione di fieno e cereali. Il sottotetto attualmente non è abitabile e vi si accede tramite una scala a pioli esterna.

L'intervento di restauro, consolidamento e risanamento conservativo prevede la creazione di un'unica unità abitativa.

A tale scopo, per quanto riguarda l'edificio principale, è stata effettuata la demolizione e ricostruzione completa dell'unico solaio con orditura in legno, lo smontaggio, la pulitura ed il rimontaggio dei travi che costituiscono il tamponamento del piano primo e sottotetto; il rifacimento del tetto mantenendo pendenze ed orientamento e la sostituzione dei serramenti esterni. Per quanto riguarda l'edificio basso invece, detto «del forno» l'intervento ha riguardato principalmente la realizzazione di un piano interrato e la traslazione della muratura che compone la facciata principale della bocca del forno all'interno dell'edificio, il tutto



15. Lo stadel e l'edificio del forno dopo il restauro, fronte nord.  
(P. Tajé)



16. Lo stadel dopo il restauro, fronte sud.  
(P. Tajé)

dopo un'accurata pulitura delle parti in pietrame. Gli interventi realizzati sono quindi stati i seguenti.

Al piano seminterrato dell'edificio principale: la collocazione di una scala di accesso al piano superiore in muratura rivestita in pietra, un collegamento sotterraneo tra i due fabbricati e la realizzazione sotto il sedime del forno, di un locale lavanderia avente un ripostiglio.

Al piano terreno l'ingresso principale avviene tramite il portone esistente posto sul prospetto est che condurrà direttamente al soggiorno/pranzo e all'angolo cottura per mezzo di una bussola. Le aperture finestrate non hanno subito variazioni o aggiunte mantenendo le stesse caratteristiche originarie.

L'accesso al piano superiore avviene tramite una scala interna in legno che si sviluppa sopra quella in muratura e che conduce alla camera da letto e al bagno avente un piccola nuova apertura finestrata sul lato ovest della facciata. Dalla camera da letto si accede, tramite una portafinestra esistente, alla balconata avente come piano di calpestio travatura lignea, così come la balaustra, riprendendo la traccia visibile tutt'oggi delle tipologie costruttive e architettoniche della zona. Nel sottotetto infine si è collocato un piccolo soppalco che da sulla camera raggiungibile tramite una scala a pioli.



17. Particolare della struttura lignea dello stadel.  
(P. Tajé)

Al piano terra dell'edificio basso si accede internamente grazie ad una scala che parte dal piano inferiore e conduce alla camera dove verrà traslata la parete contenente la bocca del forno mantenendo però inalterata la sua facciata tipica. In questa camera verrà realizzata una nuova apertura finestrata accanto e uguale a quella già esistente.

Tutte le altre aperture esterne dei fabbricati non sono state alterate.

Esternamente, su tutti i fronti, è stata pulita e ripristinata la pietra a vista, con giunti in calce e con rappezzi sulle pareti già esistenti.

È stata rifatta completamente la copertura riutilizzando la travatura presente, sostituendo o integrando tutte le travi ammalorate. Essa è composta da un assito, un isolante con doppio pannello di sughero, una lamiera zincata preverniciata, un altro assito e posa di lose. Per quanto riguarda l'ultima parte della sporgenza del tetto, quella che serve per proteggere la casa e il suo intorno, è stata realizzata dimensionando i travi con spessori differenti (vedi particolare costruttivo) dando così la possibilità di vedere le lose e travetti in tutta la loro interezza.

I canali di gronda verranno riproposti come quelli tradizionali dell'epoca e cioè ricavati da tronchi di larice internamente scavati sostenuti da cicogne in ferro o in legno inchiodate all'orditura secondaria. Il comignolo esistente è stato restaurato e mantenuto così come attualmente si presenta.

### Restauro e risanamento conservativo di un fabbricato in località Charvaz, a Hône

*Luana Bordet\**, progettista

L'edificio ottocentesco di tipo isolato è ubicato nella prima fascia collinare del Comune di Hône, all'estremità superiore del nucleo abitato.

I volumi sono semplici e regolari, alcuni corpi edilizi sono stati aggiunti nel tempo per rispondere alle esigenze funzionali (la costruzione ha ospitato diverse destinazioni, oltre alla residenza, la scuola ed un'osteria), il fronte principale è rivolto a sud, orientato parallelamente alla linea di massima pendenza del declivio.

Le murature perimetrali in pietrame presentavano un buono stato di conservazione e coesione, tranne quelle del corpo aggiunto ad ovest, le pareti esterne erano intonacate a calce in corrispondenza dei piani e dei locali destinati ad abitazione. I vani del piano seminterrato conservavano una splendida volta in pietra, mentre il solaio superiore era stato realizzato con piccole travi lignee affiancate e riempimenti di terra, paglia e pietre.

Le numerose aperture, contraddistinte dagli ampi collari intonacati, erano regolari e ben allineate, i balconi con i relativi parapetti in legno erano in cattivo stato di conservazione; sul lato est era stato inoltre realizzato un ampio terrazzo piano, fiancheggiato dalla scalinata comunale.

Al piano seminterrato, il corpo principale racchiudeva un'ampia stalla e alcune cantine, coperte da una volta a botte con lunette. Il corpo ad ovest, probabilmente destinato ad essiccatoio per le castagne, presentava due accessi diretti da sud e nord, disposti a livelli diversi.



18. *Il fabbricato prima dell'intervento.*  
(L. Bordet)

Il primo piano, accessibile dal terrazzo, ospitava due camerette, una cucina/soggiorno centrale con piccolo bagno e la stanza del focolare con il grande camino.

Il sottotetto risultava suddiviso da una parete in muratura, per accogliere due destinazioni diverse, a nord il fienile e a sud due piccole stanze da letto. Al fienile si accedeva dal portone collocato sul fronte nord ad un livello leggermente più alto della sede stradale; le pareti perimetrali in pietra presentavano 4 vaste aperture irregolari sui fronti ovest ed est, per l'aerazione e l'illuminazione dell'ampio locale. Le camerette erano raggiungibili tramite una ripida scala in legno addossata al fronte est, che conduceva al balcone/ballatoio.

Al fine di adeguare l'esistente al concetto attuale di residenza, sono state effettuate le opere necessarie per il risanamento completo dell'edificio, in termini di consolidamento delle murature portanti, di rifacimento della copertura e di inserimento degli impianti, rispettando per

quanto possibile, le caratteristiche storico architettoniche del manufatto edilizio, sia in termini di volumetria che di impiego dei materiali.

Per quanto concerne le opere interne, gli interventi di maggior consistenza hanno riguardato il rifacimento del solaio intermedio, delle partiture interne, l'inserimento della rete impiantistica e la realizzazione di un cappotto isolante.

Le volte del piano seminterrato sono state mantenute, previa pulitura e consolidamento. Il nuovo solaio intermedio, ricostruito per permettere l'adeguamento dell'altezza interna alla normativa vigente, è stato realizzato con travi in legno e getto di calcestruzzo collaborante, con il rinforzo di tre putrelle metalliche data la notevole luce.

Le strutture murarie portanti in pietra sono state consolidate mediante delle sottofondazioni lungo l'intero perimetro dell'edificio ed in elevazione, tramite delle iniezioni di malta bastarda.

Al piano seminterrato, sono stati mantenuti i locali adibiti a deposito, vani tecnici e cantina, adeguatamente risanati, con la creazione di vespai aerati. Il solaio di copertura dell'ampio terrazzo ad est in cemento armato è stato consolidato, impermeabilizzato e pavimentato con lastre di pietra.

Il primo piano, su un unico livello, è stato destinato alla zona giorno, inoltre è stata ricavata una camera con accesso e bagno indipendenti, da adibire eventualmente a *bed & breakfast*; il secondo livello ospita invece la zona notte, composta da due ampie camere ed un bagno.

Per quanto riguarda le facciate, il progetto ha previsto alcuni interventi che non hanno alterato sostanzialmente l'aspetto dell'edificio, nonostante le modifiche introdotte per l'adeguamento delle altezze interne e la distribuzione funzionale degli accessi. Si è provveduto alla conservazione dei caratteri originari ed alla restituzione delle parti compromesse, quali intonaci, cornici delle aperture, tamponamenti e parapetti lignei.



19. *Il fabbricato dopo l'intervento.*  
(L. Bordet)



20. Particolare della muratura e del portone originale restaurato.  
(L. Bordet)

I fronti in pietra sono stati ripuliti ed i giunti risarciti; l'intonaco a calce, di colore chiaro, è stato invece riproposto sulle porzioni di facciata prima trattate con la stessa finitura, intorno alle aperture di forma regolare sono stati realizzati i collarini in rilievo intonacati e dipinti con una tonalità più tenue.

La porzione di facciata sud, al piano seminterrato, in seguito alla rimozione dell'intonaco ammalorato è stata lasciata in pietra a vista, in quanto si trattava comunque di locali rustici mai adibiti ad abitazione.

I varchi irregolari dell'ex fienile sui fronti est ed ovest sono stati tamponati con un serramento arretrato non visibile dall'esterno, l'apertura a vasistas garantisce l'aerazione e l'illuminazione delle camere. Le altre aperture hanno mantenuto la tipologia originaria, i nuovi serramenti sono stati realizzati in legno, a più specchiature, l'oscuramento è garantito da tende interne. Il portone dell'ex fienile e le altre porticine di accesso all'ex essiccatoio sono state restaurate e ricollocate in sede, a testimonianza dell'antica funzione. In corrispondenza del nuovo corpo scala interno collocato nella porzione di edificio a nord-est, sono stati realizzati dei tamponamenti esterni a tavole verticali, riutilizzando il vecchio assito ripulito e inserito tra due travi di bordo.

I balconi sono stati ricostruiti interamente in legno, al primo livello si è riproposto il parapetto a semplici elementi verticali e lunghi montanti collegati alle mensole superiori, al secondo piano gli elementi sono invece orizzontali, secondo l'originaria tipologia dei *séchoirs*.

La copertura ha mantenuto l'originaria quota esterna di colmo, solo la grande falda ovest, che presentava tre diversi gradi di pendenza, è stata uniformata. L'orditura lignea è stata completamente ricostruita in larice, l'isolamento è garantito da uno strato di 12 cm di pannelli in fibra di legno, con interposte guaine isolanti e traspiranti per l'impermeabilizzazione; il manto di copertura è stato realizzato con Lose di Courtil. Sono stati posti in opera due lucernari sulla falda ovest, le teste di camino sono costruite in pietra secondo la tipologia tradizionale, la lattoneria impiegata è in rame.

I pannelli solari, per la produzione di acqua calda, sono stati posizionati a terra, in corrispondenza del prato di pertinenza.

## Conclusioni

Tali esempi rappresentano le tendenze attuali nell'ambito del recupero del patrimonio edilizio esistente: alcuni hanno privilegiato il rigoroso restauro conservativo, valorizzando i caratteri di pregio del fabbricato d'impianto, altri hanno voluto rendere leggibile l'intervento contemporaneo ed altri ancora hanno completamente ridefinito l'immagine dell'edificio.

Tuttavia tutti rispondono all'esigenza di conservare un corretto inserimento degli interventi all'interno del contesto paesaggistico in cui si trovano nonché di mantenere a loro modo un filo conduttore con la tradizione edificatoria locale.

## Abstract

The theme of the recovery of the alpine architectural heritage in Aosta Valley is of topical interest and is linked to the rediscovery of the archaic values of the traditional rural architecture and the need to requalify the buildings of the 50s, 60s and 70s of the last century.

The recovery establishes two different points of view, a more traditional approach concerning a "folklore" architecture and secondly, a more "progressive" approach linked to a contemporary architecture.

These two approaches envisage also the culture of the strictly conservative restoring, focused in the recovery of historic buildings and the reconstruction of the ruins.

\*Collaboratori esterni: Luana Bordet, Laura Mastandrea, Domenico Mazza, Sabrina Noro, Federico Pace e Piero Tajé, architetti - Paolo Chanoux, geometra.